25 Aprile

Quale particolare significato assume quest'anno, il ventesimo della conquista della Repubblica, la ricorrenza della Liberazione?

Ferruccio Parri, con la moglie e il figlio, al "confino" di Ustica

Milano, 5 maggio 1945: sfila il comando generale del Corpo Volontari della Libertà, che ha guidato l'insurrezione popolare antifascista nell'Italia del Nord (si riconoscono Ferruccio Parri, il terzo da sinistra; il generale Cadorna, Luigi Longo; Enrico Mattei)

Incontro con Ferruccio Parri

Impegno unitario per attuare la Costituzione

Quando ho chiesto a Ferruccio Parri di voler concedere all'*Unità* un'intervista sul particolare significato che assume la ricorrenza del 25 aprile in quest'anno che sarà tra non molto il ventesimo dalla conquista della Repubblica, egli ha tentato di schermirsi. « Per carità, non datemi incarichi celebrativi — mi ha detto —. Tanto più che per celebrare ci vuole una buona dose di ottimismo e questo non è esattamente il mio stato d'animo. Scusa un momento ma sono solo in casa e mi va per fuoco il caffè... torno subito ».

Ci siamo incontrati l'indomani al Senato. « Per una conversazione, soltanto una conversazione. Parleremo del presente più che del passato ». Il colloquio è durato circa un'ora e ne riferisco i punti essenziali. Da essi si può anche desumere come il « pessimismo » di Parri lungi dallo sconsigliare l'azione, la stimola e la sollecita.

— Qual è, secondo te, il punto di partenza per una riflessione critica su questi venti anni?

— La Costituzione disattesa nel suo spirito: questa è stata la denuncia costante di tutte le forze democratiche che si richiamano ai principi della lotta antifascista e della Resistenza. La rivendicazione del pieno rispetto della Costituzione ha costituito durante questi venti anni l'elemento discriminante delle forze politiche italiane. Essa continua a condizionare il presente e l'avvenire del nostro paese. Non alludo tanto alle leggi e riforme particolari che tuttora mancano perché il disposto costituzionale risulti pienamente rispettato quanto al modo d'intenderle: valga per tutti l'esempio dell'ordinamento regionale. Lo spirito democratico della Costituzione è ancora ben lontano dal presiedere alla direzione della vita nazionale. L'ordinamento regionale, tanto per rimanere all'esempio, quando sia attuato, se nella maggior parte d'Italia si ridurrà alla inserzione di un nuovo organo burocratico sprovvisto di quella carica democratica che è nello spirito della Costituzione e se, soprattutto, non si accompagnerà allo sviluppo dello spirito costituzionale in tutto il complesso dei rapporti fra il cittadino e lo Stato, i suoi risultati saranno ben modesti.

— Che cosa intendi per spirito costituzionale?

— Intendo semplicemente genuino spirito democratico. E' una espressione che può apparire generica e variamente interpretabile. Per essere più chiaro ricorderò che dopo la Liberazione la vecchia Italia ha pesato in modo decisivo sulla direzione del paese. Perciò questi venti anni sono caratterizzati, a mio avviso, da una sostanziale infedeltà a quello spirito e da una conseguente incomprensione di ciò che esso deve presumere e comportare nelle scelte direttive della vita pubblica. Tre mi sembrano i settori nei quali in questo ventennale repubblicano possiamo avvertire la infedeltà maggiore allo spirito democratico: la politica estera, la politica economica, la funzionalità dello Stato.

Per quanto riguarda la politica estera il vuoto più grave può esser riassunto nella assenza di un autonomo contributo italiano ai grandi problemi della convivenza pacifica e degli sviluppi della civiltà del mondo moderno, a cominciare da una capacità di iniziativa nella difesa efficace della pace, e che investono il tema più vasto e complesso della libertà e dell'aiuto economico al mondo del bisogno, fondamentale per il destino stesso del mondo. La politica estera italiana mi sembra rimasta di modesto respiro.

Anche per quanto riguarda la politica economica non saranno i singoli istituti a fornire l'elemento risolutivo. Lungi da me la volontà di sottovalutare gli effetti che si potranno ottenere dalla pratica ad esempio, della programmazione. Ma lasciami dire che in assenza di una nuova precisa strutturazione di strumenti e interventi di politica economica che dia piena garanzia di controllo e contenimento degli interessi particolari o corporativi, lo spirito democratico della Costituzione rimarrà ancora assente. E le conseguenze per i lavoratori saranno negative, malgrado tutte le possibili riforme settoriali.

— Intendi chiamare in causa la volontà politica che deve animare i propositi riformatori?

— Esatto. Una diversa strutturazione della vita economica nazionale presuppone una adeguata volontà politica. Essa non può essere altro che la volontà d'una democrazia avanzata — come dice l'onorevole Moro — la cui attuazione e il cui sviluppo non sono pensabili senza un nuovo tipo di mediazione unitaria fra le grandi forze politiche popolari, quello che l'onorevole Moro non vuole.

Per quanto riguarda la efficienza dello Stato non credo sia possibile esimersi dal constatare che siamo in presenza d'una crisi profonda ed estesa. Una delle principali ragioni del mio pessimismo risiede appunto nella sensazione di progressivi sbandamenti che finiscano per diventare ingovernabili. Gli strumenti tradizionali dello Stato italiano non reggono davanti alla nuova realtà. Da un lato lo sviluppo di questa risulta come imprigionato da coercizioni, forzose ed inefficaci, dall'altro lato come abbandonato disordinatamente ai suoi impulsi. Questi squilibri sociali e morali lasciano via libera al deterioramento della vita pubblica in generale assieme alla pericolosa convinzione che si fa strada nella gente semplice di una incorreggibile incapacità di governo della classe politica italiana.

Sono questi i grandi settori della vita nazionale nei quali lo spirito democratico non è riuscito ad affermarsi. Le radici di questo stato affondano nella storia stessa del nostro paese dove il fascismo non fu una parentesi fugace e occasionale. Ma non voglio portare il discorso troppo lontano.

— Penso che il « pessimismo » del quale tu parli meriti la massima considerazione, non foss'altro che come espressione oggettiva del pensiero d'un uomo che ha dedicato l'intiera esistenza alla lotta per la democrazia. Ma vorrei dire di più. Il « pessimismo » del quale tu parli deve servire a tutti i democratici non soltanto come stimolo ad analisi sempre più rigorose della realtà, ma anche come severo monito al facile ottimismo delle formule politiche imperanti: da quella del « centro-sinistra » a quella della cosiddetta « unificazione socialista ». Ha un senso e quale, secondo te, rivolgersi in questo ventesimo anniversario repubblicano all'esperienza della Resistenza per andare avanti?

— I nodi sono venuti al pettine. Se un senso si vuole sinceramente dare a questo ventesimo anniversario repubblicano, occorre che tutte le forze di sinistra tirino le somme e facciano i conti. Aggiungerò per maggiore chiarezza che il mio giudizio, che mi sono sempre sforzato di mantenere sul piano della maggior obiettività, è diventato negativo sulla capacità delle forze politiche che formano l'attuale maggioranza governativa, di attuare quella incisiva trasformazione democratica che a me pare la sola rivoluzione necessaria e possibile del nostro avvenire. Ma è chiaro che questa trasformazione democratica necessaria diventa possibile quando prenda coscienza di sé e si affermi una adeguata volontà politica. E' questo il motivo per il quale occorre parlare in termine proprio di alternativa e di strumenti politici nuovi indispensabili per la sua attuazione. Con altrettanta sincerità debbo dichiarare che le tappe e le scadenze di tale alternativa non mi appaiono ancora chiare.

— Alludi alla difficoltà di portare avanti l'esigenza di una nuova unità della sinistra italiana e anche alla prospettiva di un partito unico di tutte le forze socialiste?

— Mi riferisco esattamente a questi problemi di portata storica, ma d'impostazione ancora astratta, che attendono la definizione di quelle tavole di mediazione cui ho prima accennato. Riconosco che alla soluzione non è possibile oramai mirare senza tener conto anche dell'importanza decisiva che ai fini d'una nuova politica della sinistra italiana hanno assunto in questi venti anni le forze dei lavoratori cattolici. La carica unitaria che al di là delle diversità di milizia sindacale e politica si realizza fra tutti i lavoratori nel momento delle grandi lotte rivendicative mi pare possa essere per tutti un punto di orientamento.

La necessità e la possibilità d'una trasformazione democratica configura, a mio parere, una situazione storica che ha qualche analogia con quella della lotta di liberazione. Quella dimostrò più di venti anni addietro di potersi concludere vittoriosamente sul piano politico solo a patto di riuscire ad essere democraticamente unitaria. Anche questa è una espressione che può peccare di genericità. Ma proprio l'analogia con l'esperienza della Resistenza, i cui termini di mediazione politica furono chiaramente e concretamente definiti dalla Costituzione, mi induce a ritenere che il modo col quale fu allora possibile realizzare una piattaforma di unità democratica sia tuttora un modello valido.

Antonello Trombadori

Milano liberata accorre il 25 aprile 1945 in piazza del Duomo a festeggiare i partigiani

Roma, novembre 1945: Ferruccio Parri, Presidente del Consiglio, a Palazzo Chigi: in primo piano, Togliatti, ministro della Giustizia; di spalle, Nenni, ministro degli Esteri

Luglio 1960: la Resistenza continua. Il tentativo di « colpo di Stato » del governo Tambroni viene sventato dalla lotta unitaria del Paese, nella quale i giovani sono in prima fila. NELLA FOTO: un aspetto delle grandi manifestazioni dei giovani democratici ed antifascisti genovesi

Messaggio della CGIL ai sindacati Vietnamiti

La Segreteria della CGIL ha inviato all'Unione dei Sindacati per la liberazione del Vietnam del Sud un messaggio in occasione dell'anniversario di fondazione dell'Unione stessa. Esso dice:

« Rispondendo agli appelli dei sindacati del Vietnam per la giornata di solidarietà del 27 aprile e del 1° maggio, rinnoviamo a nome degli iscritti alla CGIL e di milioni di lavoratori italiani la nostra volontà, espressa in centinaia di manifestazioni, per una pacifica soluzione del conflitto che ristabilisca il rispetto del diritto internazionale, secondo gli accordi di Ginevra. Ribadiamo la nostra solidarietà e il fraterno appoggio al movimento democratico e alla lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione americana. Eleviamo energica protesta contro i recenti bombardamenti di Hanoi e delle altre località. Condanniamo — conclude il messaggio — l'intensificazione e l'estensione di questi attacchi che seminano morte tra la popolazione e minacciano di compromettere la soluzione pacifica del conflitto ».

NOVITÀ DE DONATO EDITORE

Babel' Manoscritto da Odessa

Racconti, articoli, lettere, taccuini inediti, arrivati in Italia su microfilm da Odessa, grazie alla sollecitudine di ammiratori e studiosi dell'autore di « Armata a cavallo »: pagine che confermano la grandezza di Babel', forse il maggior narratore russo del secolo

252 pagine, lire 1 800

Capitini Severità religiosa per il Concilio

Quali sono le « verità » elaborate dal Concilio sui grandi temi della libertà, del socialismo, della guerra? E cambiato qualcosa nel cattolicesimo? Aldo Capitini, con le sue risposte di studioso maturo e di libero religioso, offre qui un prezioso contributo a chiarire i termini di una problematica di enorme importanza per il mondo moderno.

140 pagine, lire 900

In corso di stampa

Vinci Occhio di perla

Esploratore e scrittore di viaggi e avventure (*Samatari, Diamanti, Cordigliera*) Vinci ha scritto questa volta un libro di viaggi nel tempo, un romanzo della memoria, l'antefatto dei suoi viaggi attuali nelle terre esotiche.

412 pagine, lire, 2.500

Feltrinelli novità

ARBASINO — L'anonimo Lombardo romanzo L. 1500

HOYLE, ELLIOT — L'insidia di Andromeda fantascienza L. 1400

FORNARI — Psicanalisi della guerra L. 1600

AGARWALA, SINGH — L'economia dei Paesi sottosviluppati L. 3500

ITELSON — Metodi matematici e cibernetici in pedagogia prefaz. di Andrea Dazlano L. 3000

ZAMANSKY — Introduzione all'algebra e all'analisi moderna L. 9500

Universale Economica

PARINI — Il giorno a cura di Raffaele Amaturo L. 700

WOODCOCK — L'anarchia storia delle idee e dei movimenti libertari L. 900

CIPOLLA — Uomini, tecniche, economie L. 450

Feltrinelli Successi

BERRA — La grande famiglia romanzo L. 1600

CRAVERI — La vita di Gesù Storia L. 2300

FROMME — Guida all'educazione del bambino L. 700

PAINTER — Marcel Proust 2ª edizione L. 5000

Feltrinelli In tutte le librerie